

PERISCOPIO

DI PAOLO SIEPI



Signora, ma come, lei si spoglia davanti a un uomo maschile? **Totò cerca casa.**

Gabriele d'Annunzio era un grande estetista. Affermazione all'ultimo esame di maturità. **Skuola.net.**

La tragedia delle campagne elettorali è che ci tocca di commentare un sacco di vaccate. **Jena. La Stampa.**

Secondo i medici, Totò Riina è a rischio morte improvvisa. Lo stesso rischio che ha causato la scomparsa di qualche centinaio di persone di cui lui si è occupato. **Antonio Satta. MF.**

Nel mio libro *Sinistra e popolo* critico Norberto Bobbio, il quale, identificando la sinistra con l'uguaglianza e la destra con l'ineguaglianza, di fatto, fissò il paradigma della superiorità morale. Un peccato di lesa maestà, il suo. **Luca Ricolfi, sociologo (Luigi Mascheroni). Il Giornale.**

Dalla nascita del movimento no global a Seattle sono passati ormai quasi vent'anni. Molte delle analisi di quel movimento erano giuste: dall'allarme ambientale alla denuncia della forbice crescente tra chi conta e chi non conta. Nel mio piccolo ho scritto nugoli di «Amache» sullo spaventoso accumulo di denaro e di potere nelle mani di pochissimi (sono uno che si ripete spesso). Ma le parole, si sa, bastano a malapena a mettere un po' di ordine nei pensieri; e anche lo slogan più efficace, l'idea più giusta non fanno strada fino a che non hanno le gambe della politica. **Michele Serra. ilvenerdì.**



La cultura dei famosi «sventramenti» per aprire via dell'Impero è un'immagine che la storiografia ha superato da tempo sottolineando, accanto al monumentalismo fascista, la non meno importante presenza dei prodotti dell'architettura razionalista. Nella Capitale di oggi non mancano opere moderne e importanti: l'Auditorium di Renzo Piano qualche anno fa, oggi la Nuvola di Massimiliano Fuksas. Ma si tratta di singoli manufatti, che nulla hanno a che vedere con la capacità di caratterizzare un intero tessuto urbano che si verificò durante il fascismo, con la disseminazione di edifici pubblici e privati che sono spesso (come la posta di piazza Bologna di Ridolfi o quella di Libera e De Renzi in via Marmorata) altrettanti capolavori del razionalismo. Certo, il fascismo era anzitutto una dittatura, ciò che non può spingerci ad alcuna nostalgia. Ma questo non può nascondere il fatto, chiarissimo come si è visto agli occhi di Pintor, che a suo modo aveva una idea forte della Capitale. **Giovanni Belardinelli. Corsera.**



Alla Cecoslovacchia, che fin dall'inizio '900 aveva raggiunto quell'altissimo livello di civiltà economica che per Marx era la premessa di ogni trasformazione sociale, il comunismo aveva impedito di realizzare il comunismo. Le aveva interdetto di progredire, di svilupparsi. Le aveva deturpato il presente e negato il futuro. Ai cecoslovacchi non era rimasta altra scelta che il passato: Masaryk. Il «socialismo dal volto umano» era un alibi. Il vero sbocco, l'unico che le masse vedessero con chiarezza, che gli intellettuali speravano nel foro della loro coscienza, che lo stesso Dubeck più o meno inconsapevolmente individuava in fondo al tunnel, era quello della riconversione dello stalinismo in libertà. **Enzo Bettiza, Via Solferino. Rizzoli, 1982.**

Nella città proibita di Pechino la vita è stata regolata da un rituale severo e prepotente. Sopra una delle sue porte stava scritto: «Re, principi, comandanti, ambasciatori, qui scen-

deranno da cavallo» ed era una imposizione d'umiltà che tutti dovevano accettare. **Enrico Emanuelli, La Cina è vicina. Mondadori, 1964.**



Ho scritto qualche canzone da piano bar. E *Il valzer delle montagne* per i Têtes de Bois. Dentro ci sono i nomi di tutte le salite del Tour de France, ma messi metricamente corretti. **Gianni Mura, autore di Confesso che sono stonato, Skira (Marco Cicala). ilvenerdì.**

Le 85 corti islamiche consentite in Uk costituiscono un salto devastante nel pozzo di una discriminazione giuridica che consente ai musulmani inglesi di appellarsi a leggi diverse e contraddittorie rispetto a quelle imposte ai sudditi Uk. Così se da una parte la ricercata e voluta mancata integrazione spinge i musulmani più estremisti verso il modello jihadista dall'altra la frustrazione degli inglesi abbandonati a se stessi genera odio e razzismo. **Gian Micalessin. Il Giornale.**

Come si fa ad amare una città come Napoli che non riconosci più? L'ho amata, come una donna votata al suicidio, all'autodistruzione. Ne sono stato travolto. Forse è per questo che esco sempre meno e mi sono rifugiato nelle favole. Sto rileggendo quelle di Capuana, il geniale scrittore catanese. Mi piacciono le favole perché sono il lascito della mia infanzia. Perché, ancora una volta, vedo mia nonna e mia madre, grandi affabulatrici, raccontarmele. Mai come in questo momento avverto il bisogno di ricorrere alla fantasia. Prima le accennavo al mio rapporto con Procida. Ebbene, ho amato intensamente *L'isola di Arturo* di Elsa Morante, perché forte era l'identificazione con Arturo ai cui occhi tutto assumeva la forma di favola e leggenda. **Peppe Barra, cantante (Antonio Gnoli). la Repubblica.**



Nella mia famiglia d'origine, c'era padre medico pieno di parenti filosofi e una mamma napoletana oberata da cinque figli che chiedeva al marito d'alleviare le sue fatiche intrattenendo almeno il piccolo Riccardo («Fa' pazzia 'nu poco a creatura»). Allora mio papà recitava per me l'episodio di Paolo e Francesca incluso nel quinto canto dell'«Inferno» dantesco. *Amor ch'a nullo amato amar perdona* fu la mia prima filastrocca: diciamo che sono cresciuto in modo quanto meno estroso. **Riccardo Muti (Leonetta Bentivoglio). la Repubblica.**

Una sera mi trovavo con Paolo Villaggio in un locale notturno di Milano. Era venuto anche Carraro, c'era Angelo Rizzoli il giovane, s'è mangiato, s'è bevuto, c'erano tre o quattro belle ragazze. Non so per quale motivo, alla fine, ho pagato il conto io. Ecco, mi sembra un episodio un po' allarmante della Milano da bere con conto che, alla fine, viene girato al poveraccio. **Umberto Simonetta, scrittore. Gigi Moncalvo, Milano no. Edizioni Elle, 1977.**

La politica agraria fascista con l'obiettivo dell'alto grado di ruralità, con l'emigrazione chiusa e con la campagna demografica aperta, aveva ottenuto il bel risultato di un pauroso e crescente ristagno della popolazione nelle campagne: la Calabria e la Lucania si trovavano, nel 1951, con percentuali di contadini fortemente accresciute rispetto al 1861. La nostra agricoltura era vecchia e sempre più lontana dai livelli di vita e di produttività di paesi europei. **Italo Pietra, I grandi e i grossi. Mondadori, 1973**



Se fosse così simpatico, sarei decisamente più antipatico. **Roberto Gervaso. Il Messaggero.**

© Riproduzione riservata

